

L'INTERVISTA

di SILVIA FERRARI

GUERRINO LOVATO

Venezia è sorda

Le mie maschere adottate da Malo

C'è una piccola bottega nel centro di Venezia, con le pareti ricoperte di maschere, dove gli sguardi dei clienti si mescolano agli sguardi di Arlecchini, Pinocchi, Pierrot e medici della peste. Entrarvi significa viaggiare nel tempo, volare agli anni della Commedia dell'Arte. Vi lavora Guerrino Lovato, originario di Brendola, scultore di maschere di fama mondiale, che da vent'anni rende immortale la tradizione del carnevale e del teatro, caratterizzandosi come una delle eccellenze italiane per aver girato il mondo e aver collaborato con registi quali Stanley Kubrick e Franco Zeffirelli.

Lovato, lei ha un curriculum straordinario. Ha realizzato maschere per grandi registi, ha girato il mondo con il suo lavoro da Parigi a New York a Salonicco e ora ha deciso di lasciare i calchi delle sue maschere ad un piccolo paese come Malo. Perché?

Porto avanti la mia attività da vent'anni e sono stato il primo a pensare di vendere le maschere sulla strada. Ora Venezia è un bazar di oggetti, ma vent'anni fa ancora non c'era molto. Ho fatto un appello alla città per mantenere intatta la ricchezza che la mia bottega rappresenta, ma Venezia non ha risposto come speravo. È

una città satura che sta vendendo la propria identità e non si rende più conto dell'importanza di conservare l'identità locale. Lo stesso è successo con un altro comune a cui mi ero proposto, il Comune di Ceggia, anch'esso provvisto di una ricca tradizione carnevalesca. Ma, finale a lieto fine, mi ha contattato il Comune di Malo che già conoscevo per aver fatto una serie di conferenze sulla cartapesta qualche anno fa. Mi hanno messo a disposizione palazzo Corielli, un palazzo straordinario, proponendomi di fare una ricostruzione della mia bottega e di utilizzare poi i magazzini del palazzo per i calchi. L'ho trovata una proposta generosa e di alto livello e ho accettato.

Pensa che Malo possa valorizzare la sua arte?

Io sono brendolano ma il Basso Vicentino non ha mai dato risposte soddisfacenti all'arte. A Malo mi sono accorto che è presente una rete museale straordinaria, che aggiunta all'attenzione che si trova tra Schio, Thiene e Valdagno, mi ha reso finalmente contento di recuperare il mio lato vicentino.

Com'è nata la sua passione per le maschere?

Ho lavorato fin da piccolo nella ditta Peotta, regolarmente assunto ad Alte

Ceccato mentre facevo il liceo artistico a Valdagno. Da Brendola mi facevo 12 km in bicicletta al giorno e poi prendevo il treno per andare a lavorare. Ho partecipato anche ad una compagnia di teatro sperimentale e quando mi sono iscritto all'Accademia, per necessità, ho cominciato a costruire maschere per il teatro.

Perché ha chiamato la sua bottega "Mondonovo"?

È un omaggio al Settecento veneziano e a un affresco di Tiepolo. "Mondonovo" era la macchinetta, il cinerama che si portava in giro e permetteva, attraverso una fessura, di vedere il nuovo mondo riprodotto.

Cosa rappresenta il Carnevale per uno scultore di maschere?

Era l'unico momento dell'anno in cui un tempo il popolo poteva sfogarsi contro il potere. Era un momento di grande celebrazione della finzione e della libertà d'espressione. Il Carnevale a Venezia nasce nel 1980 e diventa un nuovo motore per allargare la stagione turistica. Da un lato è diventato un bisogno economico, ma è anche una delle poche, rare, ultime forme in cui le persone si mescolano senza differenze di ceti sociali, forme ideologiche o erotiche. Riesce ancora a mescolare e nello stesso luogo tutte queste varietà. È straordinario.



Guerrino Lovato al lavoro nel suo studio veneziano. ADRIANO MARCHESINI



Le maschere che si affollano alle pareti andranno a Malo. MARCHESINI

L'INIZIATIVA. Grazie a "Villa Clementi"

Così il Carnevale avrà un museo a palazzo Corielli

Ospiterà oltre 400 calchi di cartapesta dell'artista di Brendola

Mauro Sartori

Un futuro museo permanente dedicato al Carnevale, che ospita 400 calchi di maschere di cartapesta realizzati dal maestro Guerrino Lovato. Non è uno scherzo ma il colpo messo a segno dall'istituzione culturale Villa Clementi, che rinnova la tradizione carnevalesca a Malo riservando l'ottocentesco e centrale palazzo Corielli ad un'esposizione straordinaria, strappata a Venezia grazie al lavoro di Nicola Zaccaria dell'associazione "Amici del Carnevale".

«Con la valorizzazione del fondo di Guerrino Lovato e la disponibilità del maestro a tenere periodicamente corsi sulla fabbricazione delle maschere puntiamo a diventare il secondo carnevale del Veneto, dopo Venezia, per importanza e attrazione turistica», dichiara Andrea Tonello, presidente dell'istituzione culturale Villa Clementi

Lovato ha deciso di ritirarsi alcuni mesi fa e di chiudere la sua storica bottega laboratorio aperta nel 1983 nelle calli del centro storico. Il suo lavoro artigianale della cartapesta nella creazione di maschere veneziane, macchinerie per l'opera, per il cinema e per il teatro lo ha reso famoso in tutto il mondo, tanto da essere cercato anche registi del calibro di Zeffirelli per "La Traviata", Kenneth Branagh per "Tanto rumore per nulla" e soprattutto Stanley Kubrick per il suo ultimo film, "Eyes wide shut" e la sua scena più famosa, quella dell'orgia mascherata cui partecipa Tom Cruise.

Lovato ha deciso di chiudere il suo storico negozio, citato in



Lovato nel suo atelier. MARCHESINI

tutte le guide di Venezia come tappa obbligatoria per i turisti di tutto il mondo e di destinare oltre 400 calchi delle maschere veneziane, create attraverso gli anni nella sua bottega, al Carnevale di Malo. Sono state trasportate in gondola durante varie spedizioni lungo il Canal Grande e altri canali veneziani sino alla terra ferma, dove sono state caricate in furgoni e portate a Malo.

L'accordo con Lovato prevede la custodia di 400 calchi e di ricreare a palazzo Corielli l'antica bottega di Venezia, addirittura con i suoi strumenti di lavoro originali. Tale iniziativa si colloca all'interno del progetto di apertura del nuovo laboratorio "Scuola di cartapesta". I calchi saranno collocati nelle stanze di palazzo Corielli a Malo, e, una volta catalogati e sistemati in apposite scaffalature, serviranno da materiale di supporto alla scuola di cartapesta che inizierà quest'anno. Da questi calchi i bambini della scuola possono ricavare un numero illimitato di maschere e quest'ultimo potrebbero andare a costituire gli elementi di un museo sulla tradizione della cartapesta. Intanto il Carnevale di Malo è alle porte e più prestigioso viatico non poteva avere... ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSTRE. A La Vigna da domani le creazioni per la San Lorenzo

Ellissi, farfalle e sfere

Il segno di Tobia Scarpa sul mondo dei gioielli

Sguardo sui quarant'anni di collaborazione fra l'architetto-designer e il casato argentiere

Floriana Donati

Non c'è architetto che, prima o poi, nel corso della sua attività professionale non si trovi a disegnare un gioiello. È una sorta di prova d'autore che ha a che fare con la sfida di progettare una forma complessa in uno spazio molto piccolo. I gioielli che l'architetto-designer Tobia Scarpa, pluripremiato "Compasso d'oro" e docente alla Facoltà di Design e Arti allo IUAV di Venezia, ha realizzato per il casato argentiere milanese San Lorenzo, sono i protagonisti del percorso progettuale

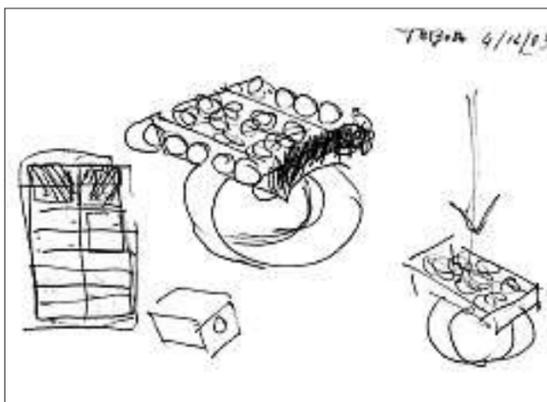
allestito nella mostra "Tobia Scarpa monili per la San Lorenzo" allestita da domani festa di San Valentino (inaugurazione alle 17,30) nelle sale superiori di Palazzo Brusarosco Gallo Zaccaria, sede della Biblioteca La Vigna, oggetto dell'intervento di restauro del celebre architetto Carlo Scarpa, padre di Tobia.

La mostra, che si inserisce nel programma dell'Accademia "La donna e il vino" da vent'anni attiva nella Biblioteca, è a cura della sua presidente Marica Rossi che presenterà l'evento insieme con Mario Bagnara presidente della Vigna, accanto allo stesso Scarpa e a Ciro Cacchione titolare della San Lorenzo

Si tratta dell'esauriente rappresentazione della feconda collaborazione dell'autore

con San Lorenzo relativamente al tema del gioiello, dal 1970 ad oggi (1970-2000 Afra e Tobia Scarpa, dal 2000 Tobia Scarpa). Collane, orecchini, bracciali e anelli in forma di "Ellissi", "Farfalle", "Sfere" sono esposti accanto ai disegni preparatori pensati per la realizzazione in argento. L'incontro tra l'architetto-designer e l'argentiere punta a condividere la lingua della contemporaneità, pur lasciando al gioiello la sua riconoscibile identità.

Scarpa stesso spiega questa relazione tra il disegno ed il prodotto, definendola "metadisegno" utile a chiarirne la lettura e la comprensione. «Faccio metà del disegno con la matita, straordinario segno grafico, e l'altra metà con le parole e lo sviluppo davanti ad una persona che poi è responsabi-



Alcuni schizzi di Tobia Scarpa per i gioielli recentemente progettati

le dell'esecuzione materiale; a questo punto i disegni, mentre nascono nel dialogo, sono vivi, un po' come i fumetti, dove ciò che è disegnato si muove e ha vita propria». Questa «inevitabile dialettica tra il proporre ed il fare, questa ricerca dei modi costruttivi, piacevolezza delle conversazioni, delle divagazioni, trova una chiara sintesi nei "monili" d'argento preziosi come ciò che è fatto non solo di metallo prezioso, ma di luce, movimento, leggerezza».

La mostra resterà aperta fino al 9 marzo (lunedì-venerdì 9-12; lunedì anche 15-18). ♦



Tobia Scarpa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRI & CONCERTI. Oggi Franco Barbieri

S. Nicola torna a vivere fra parole e musica

In calendario nelle prossime domeniche altre due conversazioni e altrettanti concerti

Dopo l'intervento dei volontari per rimuovere i 34 centimetri di acqua e fango dell'alluvione, tre mesi di lavoro per ripulire tutto e 14 mila euro di spesa per sistemare, oltre al pavimento, anche la parte lignea (banchi, stalli del coro e portale d'ingresso) e l'organo, l'Oratorio di San Nicola è finalmente tornato agibile e visitabile. E soprattutto fruibile per le numerose iniziative messe in calendario da don Alessio Graziani e dal Comitato culturale sorto dopo il restauro iniziato da don Guido Böttega.

Il nuovo battesimo è avvenuto sabato scorso in occasione della Festa della Famiglia. Folta all'esibizione del duo Sgarzani-Brazzale e del duo Schenato. Violino e violoncello per ridare voce alla vita, ma non sarà solo la musica, rotti gli argini del silenzio, a riempire di

cultura l'antica chiesa. Le note dei concerti, infatti, si alterneranno con le parole degli "Incontri a San Nicola 2011".

Tre le conversazioni domenicali tutte alle 17: oggi con Franco Barbieri su "Giovanni e Giacomo" da Porlezza, il 27 con mons. Francesco Gasparini su "La Chiesa Vicentina nel XVI e XVII secolo", il 13 marzo con Giovanna Dalla Pozza riguardo alla vita di San Nicola narrata dagli affreschi dei maestri riminesi. Fra le relazioni altre due domeniche musicali: il 20 febbraio con il Trio Fogazzaro - Andrea Scaramella violino, Maurizio Galvanelli violoncello e Giuseppe Zuccon Ghiotto pianoforte - il 20 marzo con il Quartetto Graziani: Antonio (clarinetto), Stefania (piano) e i ragazzi Enrico (violoncello) e Matteo (violino), tutti parte della stessa famiglia. Fuori da San Nicola, la proposta sarà completata da altre tre date: il 6 marzo ai Servi, il 3 aprile a Santo Stefano e l'8 maggio ancora ai Servi. ♦ R.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA